



- [Interviste 2017](#)
- [Libri](#)
- [Musica](#)
- [Simon Reynolds](#)

Mi piace 143

G+1

Tweet

Email

L'incontro con l'autorevole critico musicale britannico nella sede romana della casa editrice Minimum Fax che pubblicherà per l'Italia il suo ultimo libro "Shock and Awe"

di [Adriano Ercolani](#), [Paolo Bassotti](#) - 02 giugno 2017

Sullo Stesso Argomento

1. [Audio Magazine: "Ore ore" nel film "Beata Ignoranza"](#)
2. [Manuel Agnelli al Festival di Giornalismo di Perugia](#)
3. [John Bonham: Bonzo, gli Zeppelin e il fratello Mick](#)

Simon Reynolds è da anni considerato uno dei critici musicali più autorevoli al mondo, soprattutto dal 2011, anno della pubblicazione di *Retromania. Musica, Cultura pop e la nostra ossessione per il passato*, un testo fondamentale per comprendere le dinamiche ricorrenti e perverse dell'industria culturale contemporanea e della deriva del postmoderno. Si è occupato anche di sesso e musica pop, in *The Sex Revolts*, di droga e musica dance, in *Energy Flash*, e della storia del post punk, in *Rip It Up and Start Again* e *Totally Wired*. Il suo prossimo libro, *Shock and Awe*, in arrivo in Italia in autunno per *Minimum Fax*, si occuperà di musica glam.



Il nostro **Adriano Ercolani** e **Paolo Bassotti** (autore di *Sexy Rock. Storie di musica e rivoluzione sessuale* per *Arcana*) hanno incontrato Reynolds nella sede romana di *Minimum Fax*, per una lunga conversazione a 360° gradi sui temi cardine della sua riflessione.

P.B.: Iniziamo da *Retromania*. In un'intervista recente hai detto che stai cominciando a scorgere un nuovo futuro per la musica. Io ho però l'impressione che l'attuale modo frammentato di consumarla non consenta più di avere star come Madonna o Michael Jackson, e che questo possa rendere impossibile un nuovo pop, con ripercussioni generali sull'evoluzione della musica.

“Beh, c'è ad esempio **Beyoncé** che da dieci anni va avanti...”.

P.B.: Sì, ma la persona comune non la conosce...

A.E.: Se chiedi a mia zia chi è Beyoncé, di sicuro non lo sa, o al massimo sa che ha un bel fondoschiena.

P.B.: La persona media in Italia non sa chi è Taylor Swift.

“Davvero? Beh, avrete delle pop star italiane!”.

P.B.: La classifica italiana è fatta di cantanti italiani...

A.E.: che in genere vengono dai talent show, e che pertanto durano al massimo un paio d'anni, anche nei casi in cui hanno talento. Ci sono vecchi giganti che ancora sopravvivono, come Vasco Rossi, e che continuano a fare 100.000 spettatori, ma non ci sono nuove figure dominanti.

“In America ci sono nuovi personaggi come **Beyoncé** o **Kanye West** che sono conosciuti da quasi tutti. Una cosa interessante è però che quando questi personaggi cercano di fare qualcosa di serio e significativo, lo fanno rapportandosi al rock. **Harry Styles** degli **One Direction** ha un nuovo album in uscita nel quale cerca di imporsi come artista serio per mezzo del rock. **Beyoncé** ha fatto un disco politico del quale si è scritto negli stessi termini con i quali si parla di dischi di artisti rock come **Springsteen**, **Elvis Costello** o gli **U2**. C'è un

rimando al passato. Molti rapper che cercano di essere presi sul serio salgono sul palco con delle band, si ricollegano al rock. **Future** ha pubblicato un disco intitolato *Future Hendrix*, i **Rae Sremmurd** hanno inciso un brano chiamato *Black Beatles...*".



Rae Sremmurd, *Black Beatles*

P.B: ... e nel nuovo di **Kendrick Lamar** ci sono gli **U2**.

“**Kendrick Lamar** è un buon esempio. **Kanye West** si pone come rockstar del Ventunesimo Secolo. È molto noto in America, ma certamente non come lo sono stati **Michael Jackson**, **Beatles** o **Who**. Gli piacerebbe. Si rifà a un sistema che considerava seriamente la pop music, la considerava come qualcosa in grado di interpretare lo zeitgeist e di fare il punto sulla realtà. Tale sistema non funziona più. I miei figli non vedono la musica in questo modo, la vedono come una cosa divertente che può fare da sottofondo”.



A.E.: Una grossa perdita.

“Chi vuole può ancora prendere la musica sul serio, ma è diventata una cosa minoritaria, ad esempio nel mondo di *Pitchfork*, un mondo di artisti che non sono noti a tutti. A molte persone non importa molto della musica. È improbabile vedere emergere qualcuno con la rilevanza di **Bob Dylan**, **Who** o **Sex Pistols**.”

A.E.: La cultura di massa è frammentata e non consente più cose del genere. Tu hai studiato come una cosa inizialmente illegale come la *Rave Culture* sia arrivata a rappresentare un'intera generazione. Ci sono al momento generi musicali in grado di diventare tanto iconici?

“Non mi pare. Ai giovani piace un po' di tutto. Vanno in discoteca, vanno a vedere del rock, ascoltano un po' di pop, un po' di folk. Un tempo la musica formava l'identità: eri un punk, un mod, un fan dello psychobilly. I tuoi vestiti definivano chi eri. Questa cosa è rimasta in forma minore forse solo nell'hip hop. Mio figlio ascolta hip hop e EDM, ma magari quando andrà al college conoscerà degli amici che gli faranno scoprire nuove cose, musica rock o indie. Ma la sua identità è definita da altro. La sua passione sono i video su YouTube. Lui stesso fa dei video, con dei collage di meme, è anche piuttosto conosciuto per le sue parodie”.

A.E.: Non c'è nulla di più postmoderno.

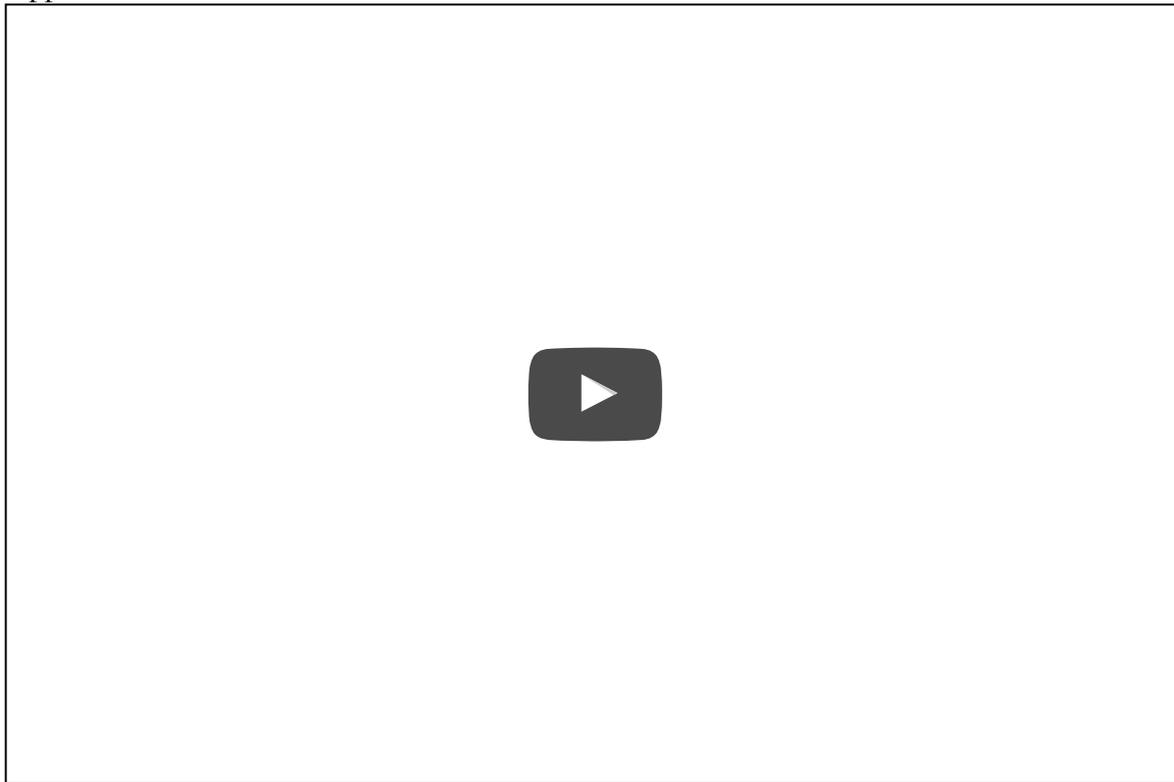
“A mia figlia piace la pop music, ma anche lei è amante dei video, li guarda in continuazione. Le piace ballare, ma solo come performance. Non balla in discoteca, balla se c'è un pubblico”.

P.B.: In *Energy Flash* parlavi della relazione tra musica dance e consumo di droghe, e della loro evoluzione parallela. Che cosa pensi che stia succedendo attualmente?

“Non ho più un’esperienza in prima persona di quello che succede in strada o nei club, ma ascoltando la radio mi accorgo che c’è gente come Future che mischia molte droghe differenti, molte delle quali legali come Xanax e Percocet, usate però in quantità illegali. Probabilmente non le hanno comprate in farmacia, ma comunque le usano per ammazzare l’ansia. È un pensiero piuttosto deprimente”.

P.B.: Senti nella musica l’influenza di questi farmaci?

“Nel rap è all’ordine del giorno un suono intontito. Fumano marijuana molto forte, prendono ecstasy, molly. È una specie di psichedelia senza visioni, senza niente di cosmico o spirituale, e si avverte nel loro modo di rappare”.



A\$AP Rocky, LSD

P.B.: Ad esempio il disco di A\$AP Rocky sembra avvolto dalla nebbia. C’è una canzone intitolata LSD che non fa pensare tanto all’acido, quanto...

A. E.: ...allo Xanax.

“Esatto. In radio a Los Angeles passano spesso un pezzo di Travis Scott che si chiama Antidote, col testo che dice: “Non aprire il finestrino, non fare uscire l’antidoto”. Mi sembra interessante che si chiami così: antidoto è una parola medica. È come se i giovani dovessero guarire da un qualche dolore. Devono ammazzare il dolore, l’ansia, il dubbio, l’incertezza per il futuro”.

A.E.: E non esplorano nuovi percorsi di conoscenza.

“L’ecstasy creava un’energia collettiva, fondeva le individualità in un singolo organismo. Non succede più. Non frequento più molto spesso i club, ma ho l’impressione che ci siano droghe molto più solitarie”.

A.E.: Qualche giorno fa è morto Chris Cornell, lo stesso giorno di Ian Curtis. Ed è morto suicida come Kurt Cobain, altra icona del grunge. I Nirvana portarono la cultura alternativa a conquistare il mainstream, forse per l’ultima volta, ma ne vennero poi assorbiti e dominati, con i video passati a ripetizione su MTV. Tu come vedi il rapporto tra mainstream e controcultura. Il sistema ha già assorbito tutto?

“Il grunge forse sapeva già che sarebbe diventato un prodotto. *Smells Like Teen Spirit* si rifaceva nel titolo a un deodorante, a un prodotto di largo consumo per teenager. E Kurt diceva: “Mi sento stupido e contagioso”. L’immagine era cupa e deprimente. Una delle mie band preferite erano gli **Alice in Chains**, ossessionati da eroina e morte, con uno dei loro video ambientato in un cimitero. Ma comunque potevi seguire il grunge come una moda: comprare i tuoi jeans strappati, o persino dei cosmetici grunge”.



Alice In Chains, *Them Bones*

A.E.: *In Bloom* dei Nirvana diceva: “Ecco quello che ama canticchiare le nostre canzoni senza capirne il significato”.

“Cobain aveva scritto quella canzone dopo aver firmato per una major. Non sapeva se avrebbe raggiunto il successo, ma già voleva tornare nell’underground. Per questo nel disco successivo incise *Radio Friendly Unit Shifter*. Non so se in qualche modo la musica può tornare a essere pericolosa. L’ultima volta che ci ho creduto è stato col grime. Come la parola grunge, la parola grime significa sporco. Nel mondo del grime si diceva: noi non veniamo dalla strada, veniamo dalla spazzatura, dai bassifondi. Nel grime si parlava della vita dei neri in Gran Bretagna. La maggioranza degli mc erano neri, venivano dalle periferie più degradate. Parlavano di disoccupazione, lotta fra gang, spaccio. Pensai che *I Luv You* di **Dizzee Rascal** potesse essere la *Smell Like Teen Spirit* del Grunge, ma sono passati quasi quindici anni e il grime non ha colonizzato il mainstream”.



Dizzee Rascal, *I Luv U*

A.E.: Forse i giovani sono così disperati da non avere più rabbia.

“Forse. Dizzee Rascal era un fan dei Nirvana tra l’altro. Comunque quella è stata l’ultima volta che ho sentito la voce della strada che esige l’attenzione di tutti, con una musica nuova, emozionante e aggressiva. Forse succederà qualcosa di nuovo, ma non so che cosa, so che dovrà suonare duro e innovativo ma anche in grado di dire qualcosa”.

P.B.: Dopo *Retromania* hai parlato di glam. Non eri saturo di passato?

“Parlare di storia non è rétro. Ho provato a capire perché si è verificato un fenomeno che all’epoca era innovativo per quanto riguarda l’immagine e la sessualità. Dal punto di vista musicale era meno innovativo, di sicuro meno della psichedelia o del progressive. Dopo *Retromania* sarebbe stato molto contraddittorio da parte mia scrivere un libro sul revival del garage punk, oppure fondare un gruppo glam rock con un sound alla **Gary Glitter**”.

P.B.: Il glam era molto strano musicalmente, perché andava dall’art rock dei **Roxy Music alla musica molto diretta di **Slade** o **Gary Glitter**.**

“Già, quel tipo di glam era musica per teenager, o addirittura per ragazzini”.

Roxy Music Virginia Plain (HQ Audio)

**Roxy Music, *Virginia Plain*****A.E.: E Marc Bolan stava a metà.**

“Esattamente. Mi piacciono tutti i vari tipi di glam. Amo i **Roxy Music**, che a tratti assomigliavano ai **Can**, e sapevano essere psichedelici, o progressive come i **Van der Graaf Generator**, ma al tempo stesso scrivere grandi pop song come *Virginia Plain*. Amo anche il glam che ti faceva semplicemente pestare i piedi. Comunque sia, non ho problemi con la storia. In *Retromania* ho parlato dell’eccessiva immersione nel passato, della tendenza a storicizzare tutto. Lo noto spesso nelle riviste”.

A.E.: Ormai considerano qualcosa storico dopo cinque minuti, a prescindere del significato.

“Si ricostruiscono le storie orali di dischi usciti solo dieci anni prima. Ma spesso un libro di storia può essere strettamente connesso al presente. Un libro di storia può dire molto di come le persone vedono le cose oggi, perché ci presenta il loro punto di vista sul passato”.

A.E.: La parola “medioevo” è nata così. Ma qual è secondo te il fascino del glam?

“Mi piace tutto del glam. I vestiti, l’assurdità dei look. Gli artisti glam non assomigliavano a star come **Faye Dunaway** o **Diana Ross**. Erano spesso ridicoli. Pensa ai **New York Dolls**. Scherzavano sul concetto di glamorous. Si mettevano lo smoking e il papillon senza camicia, col petto nudo. I **Roxy Music** all’inizio sembravano una caricatura del glamour, per poi diventare molto chic, con **Brian Ferry** che si vestiva da

gaucho, per poi passare a un'eleganza classica".



A.E.: Il primo Brian Eno sembrava una ragazza francese!

“E poi del glam mi piace l’aspetto folle, esilarante, come le voci urlanti di **Sweet** e **T-Rex** e tutte le cose mirate a far impazzire i ragazzi. Ma concettualmente aveva a che fare anche con la decadenza, con tutti i rimandi al cabaret. Si poteva avvertire l’eccitazione di chi pensa che tutto stia per crollare. Un clima da Repubblica di Weimar.

A.E.: Bowie scrisse: “*Lady Stardust cantò una canzone piena di oscurità e decadenza*”.

P.B.: E anche “*ci restano solo cinque anni per piangere*”.

“Esatto, era quello il clima. All’epoca seguivo molto anche la fantascienza, che pure parlava spesso della fine del mondo”.

A.E.: Scrivendo “*Tutti voi giovani, diffondete la notizia*” in *All the Young Dudes*, Bowie sottintendeva che la notizia fosse la fine del mondo. Bowie ha portato il glam all’apice e l’ha ucciso. Tu come lo vedi? C’è chi lo critica per aver preso qualcosa inventato da altri ed essersene sbarazzato.

“Lui ha fatto **Ziggy Stardust** dopo aver visto che cosa aveva fatto **Marc Bolan**. Se senti *Hunky Dory* non è rock, assomiglia più a **Elton John**. Nel libro lo definisco “un Elton John esistenzialista, che parla di tempo, vita e morte”. C’è molto pianoforte. È un disco che adoro, ma non è un disco rock”.

"Queen Bitch" 1972

03:29



Dadvid Bowie, *Queen Bitch*, 1972

A.E.: *Queen Bitch* è allo stesso tempo una parodia e un omaggio di Lou Reed. Andy Warhol dispregzò la canzone a lui dedicata.

“Forse Bowie è stato un opportunista per essere saltato sul carro del vincitore, ma l’ha fatto talmente bene che non gli si può dire nulla. Come anni dopo, quando con *Low* inventò una sua versione originale della musica tedesca. *Heroes* rimanda ai **Neu**. Il suo motto era: ‘*Non importa chi ha fatto una cosa per primo, importa chi l’ha fatta per secondo*’”.

A.E.: Mick Jagger ha detto che aveva paura di stare nella stessa stanza con Bowie per timore che gli rubasse i pensieri.

“E Bowie era molto onesto al riguardo. Si definiva spesso un collezionista di idee, perfino di accenti. Se parlava con qualcuno, cominciava a imitarlo. Ci sono anche aspetti controversi in Bowie, come il modo in cui trattava le persone o il suo “periodo fascista”. Posso identificarmi anche con questi aspetti, visto che sono cresciuto anch’io nella noia dell’Inghilterra suburbana, che ti fa sentire culturalmente vuoto e privo di identità, e che ti spinge a cercare qualcos’altro nei libri e nella musica più strani, o nei film stranieri che trasmetteva la *BBC 2*. Mi sento un po’ come Bowie, a parte il fatto che non so cantare! (*Ride*). Lui era un grande autore di melodie. Io sono diventato un critico”.

P.B.: Un po’ come Morrissey, che quando ha iniziato a cantare ha messo dentro alle canzoni tutto il suo mondo, creando una sorta di portale che rimandava a una serie di libri e film.

“Lo stesso Morrissey ha cominciato come critico musicale”.

Oasis - Don't Look Back In Anger (Official Video) HD



Oasis, *Don't Look Back In Anger*

A.E.: Scrisse anche una stroncatura dei Ramones, per poi pentirsene. A proposito di Morrissey, ieri c'è stato un terribile attacco terroristico a Manchester. Manchester negli anni Ottanta è stata un grande workshop per la musica. Lo scrittore romano Massimo Palma ad esempio ha scritto un libro intitolato *Happy Diaz* su come la vecchia musica di Manchester sia in grado di descrivere le attuali dinamiche sociali italiane. Di recente ho parlato con Peter Hook, che mi ha detto che a Manchester non succede più niente di tanto importante. Pensi che sia così?

“Su Wikipedia c'è scritto che sono cresciuto a Manchester, ma è un errore. Comunque c'è stata tanta grandissima musica proveniente da Manchester: **10 cc, Buzzcocks, Joy Division, Smiths, Stone Roses, o A Guy Called Gerald e 808 State**, per parlare di elettronica. È una città fantastica, ma penso che gli **Oasis** siano stati l'ultima band importante. Certo, ci sono stati degli artisti interessanti, come **Ian Hodgson** del progetto **Moon Wiring Club**, che mi piace molto e che si può ricondurre alla hauntology. A Manchester però da tempo manca una scena musicale. C'è una cultura bohemienne, con la presenza di molti studenti e l'attivismo di femministe, gay e lesbiche. Dopo Londra è probabilmente ancora la città più vivace.

A.E.: Noel Gallagher disse che **The Smiths** apparivano insieme ridicoli e affascinanti, così come deve apparire una rock star.

“Mi piaceva molto il modo di ballare di **Morrissey**. Era fantastico e allo stesso tempo imbarazzante. Quando gli **Smiths** andavano in tv a *Top of the Pops* avevano il potere di far scendere in classifica i propri singoli! Adesso Morrissey è diventato una sorta di tesoro nazionale. Ho amato gli Smiths negli anni Ottanta. Erano degli outsider che rovinavano la festa della pop music parlando di cose deprimenti”.

The Smiths - The Boy With The Thorn In His Side (Official Music Video)



The Smiths, *The Boy With The Thorn In His Side*

A.E.: Avevano anche un meraviglioso senso dell'umorismo.

“Tra l'altro so che Morrissey ha vissuto qui a Roma”.

A.E.: Ne ha parlato anche in una canzone, *You Have Killed Me*.

P.B.: Tornando al glam, il giornalismo rockista attaccava l'aspetto queer del glam. Adesso lo schema sembra essersi ribaltato, e sembra essere caduto in disgrazia tutto ciò che è troppo “straight”. In una recensione del nuovo disco degli Spoon su Pitchfork, il giornalista criticava un brano nel quale il cantante esprimeva il proprio desiderio per una ragazza in modo non ironico.

“Non ho trovato molta omofobia nel giornalismo dell'epoca. I giornalisti americani trovavano discutibile l'inautenticità del glam. Anche giornalisti progressisti molto famosi, a favore del femminismo e dei gay, trovavano qualcosa di artificiale e irrealista in Bowie. Non amavano l'aspetto camp. Erano molto seri nel trattare il rock e il suo ruolo sociale, e non dividevano la frivolezza di chi sottolineava l'aspetto teatrale, artefatto e ironico del rock. Non erano omofobi, erano anti-camp. Ma ci sono persone etero che sono camp, così come ci sono gay che non sono camp. Negli anni Settanta, alcuni attivisti gay guardavano Bowie con sospetto, perché ritenevano che stesse solo fingendo di essere gay. Di certo cambia il linguaggio. C'erano alcuni giornalisti di *Creem* che parlavano di fag rock, rock frocio, ma non l'odiavano perché era gay, lo ritenevano interessante in quanto innovativo.



Lou Reed, *Walk On The Wild Side*

A.E.: Il grande comico George Carlin ha definito il politicamente corretto come fascismo travestito da buone maniere.

“C’è un nuovo sistema di autocontrollo nel quale le persone sono spaventate da quello che possono dire. C’è addirittura chi ha accusato *Walk On The Wild Side* di **Lou Reed** di essere un brano transfobico. Come può mai Lou Reed essere transfobico, con la sua relazione con **Rachel**, che era una donna transgender? *Walk On The Wild Side* è un omaggio a **Candy Darling** e **Holly Woodlawn**, eppure delle persone transgender si sono offese. In una festa universitaria negli Stati Uniti è stata suonata questa canzone e molti studenti si sono sentiti a disagio”.

P.B.: Cosa ne pensi del fatto che nella musica rap i testi omofobi o misogini siano invece ancora accettati? Pensi che arriverà un momento in cui non saranno più visti con tanta indulgenza?

“Sembra che il rap abbia un lasciapassare. Il problema è che se diventi molto rigoroso sui testi devi rinunciare a tanta buona musica. Bisogna essere anche altrettanto severi con le dichiarazioni dei musicisti e sui loro comportamenti? Mentre scrivevo *Shock and Awe* incappavo continuamente in storie di musicisti che andavano a letto con minorenni. Penso che si debba essere consapevoli, conoscere quel che dicono i testi. Io amavo il dancehall raggae, ma una volta ascoltando la radio mi sono accorto che un brano stava dicendo *we bun dem chi chi man (diamo fuoco all’omosessuale)*. E ho pensato: *Non posso comprarla, non posso dargli dei soldi*”.

A.E.: Il rap è nato come una musica contro il sistema, ma presto i valori sono diventati sesso e soldi. Aldous Huxley ha spiegato bene come la libertà sessuale sia uno strumento del potere per distrarre dalla lotta politica. Pasolini ha parlato di come le cose più belle e spontanee siano state trasformate in un prodotto, in una falsa libertà. Che ne pensi di come il rap sia finito per promuovere i valori di Trump e Berlusconi?

“Nel rap vige effettivamente un’attitudine alla **Donald Trump**: *agguanta le donne per la fica, se sei una star non ci saranno conseguenze*. Nelle loro case cercano addirittura di riprodurre l’estetica della *Trump Tower*, così come quella del film *Scarface*. Sono idee molto convenzionali di successo e bella vita. La musica però continua a essere innovativa. È godibile come lo sport, dove tra l’altro vige la stessa ideologia di dominio maschile”.

P.B.: Qual è l’ultimo disco che hai comprato, e in quale formato? Vinile, download, cd?

“Ho appena comprato dei dischi di vecchia musica elettronica molto rara, pubblicati da un’etichetta chiamata *Creel Pone*. Non sono del tutto legali, sono dei CD-R presentati in modo da riprodurre fedelmente l’album originale. Se nella copertina originale c’è un foro, riproducono il foro in piccolo anche nella copertina del CD, e a volte le note di copertina diventano minuscole”.

P.B.: Come in certe ristampe giapponesi.

“Esatto. E poi c’è il marchio *Creel Pone* che ricorda un po’ quello della *Deutsche Grammophon*...”

P.B.: Quindi sei ancora affascinato dall’oggetto fisico?

“Mi piace la musica e mi piace come viene presentata. Comprerei anche gli album originali, ma a volte – se riesci a trovarli – su Ebay costano anche trecento dollari. Ho già comprato circa 120 dischi dei 240 che ha pubblicato finora la *Creel Pone*, ma mi piacerebbe averli tutti, perché sono ossessionato dal futuro perduto della musica elettronica. A volte mi svenno per qualche rarità di musica elettronica in vinile e loro la ristampano pochi mesi dopo. Dannazione!”

A.E.: Un’ultima domanda. Sei d’accordo col Nobel a Bob Dylan?

“Di sicuro lui non ne aveva bisogno. Probabilmente c’è qualche ignoto scrittore nello Yemen o in Cile al quale sarebbe tornato più utile”.

La foto di apertura è di Michel Meeuwissen

[Simon Reynolds, il critico racconta il mondo di oggi: "La 'retromania' ha vinto" di Luca Valtorta](#)



0 commenti

Facebook

La Repubblica XL
311.721 "Mi piace"



La Repubblica XL
311.721 "Mi piace"

<input type="button" value="Mi piace questa Pagina"/> <input type="button" value="Condividi"/>	<input type="button" value="Mi piace questa Pagina"/> <input type="button" value="Condividi"/>
Piace a 185 amici 	Piace a 185 amici 

[Tutti i Video](#)